

Città di Torino

Divisione Servizi Sociali e Rapporti sociali con le Aziende Sanitarie
Settore Stranieri e nomadi

L'ATTIVITA' DELL'UFFICIO NOMADISMO ED INSEDIAMENTI IN EMERGENZA

La città di Torino è interessata da diversi decenni da un flusso migratorio che ha assunto, nel corso del tempo, caratteristiche diverse sia a seconda dei paesi di provenienza dei migranti, sia in funzione del contesto storico - culturale in cui questo è avvenuto. Nell'ambito del fluire continuo di singoli e famiglie, l'insediamento ha assunto forme e modalità diverse correlate alle culture di appartenenza.

Negli ultimi anni si è accentuata la tendenza al costituirsi di stanziamenti totalmente spontanei, in luoghi marginali o inutilizzati, dove minore è il controllo sociale ed istituzionale. Tali insediamenti sono, di solito, abitati da migranti di recentissimo arrivo, con caratteristiche di stanzialità, almeno nelle intenzioni, sensibilmente slegate dal circuito del nomadismo tradizionalmente inteso, ma fortemente orientato al transito sociale verso situazioni più adeguate, sia sotto il profilo economico, con la ricerca di lavoro stabile, sia sotto il profilo logistico, con la ricerca di una casa. Si tratta di veri e propri "accampamenti" distribuiti lungo le sponde dei fiumi o negli spazi interstiziali del tessuto urbano.

Torino città multietnica caratterizzata da un processo di ridefinizione sia sul piano fisico-spaziale sia sociale, fa emergere contraddizioni, sollecitando spinte opposte di inclusione ed emarginazione. L'interazione tra le culture, i linguaggi, le abitudini quotidiane dei cittadini che vivono nei quartieri a ridosso degli insediamenti spontanei è complessa, faticosa, molto spesso non desiderata.

In questo contesto è auspicabile che trovino spazio modelli e percorsi possibili di convivenza, rispettosi delle differenze e delle esigenze reciproche, strategie capaci di coniugare elementi di partecipazione e di giustizia sociale con il pluralismo culturale.

Ripensare la città come luogo garante di diritti di cittadinanza all'interno di processi di inclusione sociale può richiedere un adeguamento del territorio e del sistema dei servizi, avendo chiaro a monte quali scelte devono essere fatte tra le diverse possibili, quali le priorità tra le iniziative di integrazione sociale realizzabili.

Nell'immaginario collettivo i rom vengono considerati nomadi, ma dai dati rilevati dall'Ufficio Nomadismo emerge che la maggior parte delle persone presenti nella Città, sia i dimoranti nelle aree sosta attrezzate, sia coloro che si insediano in siti spontanei, tendono ad essere stanziali almeno fino a quando eventi derivanti da conflitti con la popolazione locale o con altri rom o sinti non li spingano a spostarsi.

Inoltre non va dimenticato che quanto più aumenta la tendenza all'espulsione dai territori circostanti, tanto più è facile che queste popolazioni si spostino sulla città ove più numerosi sono gli spazi di "non visibilità".

La situazione assume caratteristiche allarmanti con il diffondersi della delinquenza legata a traffici illeciti e si acuiscono le tensioni con il resto della popolazione locale creando una visione complessivamente negativa di tutti i rom, al di là della condizione e della specificità dei singoli nuclei familiari.

I Rom provenienti dai paesi dell'ex Jugoslavia vivono prevalentemente nelle due aree sosta attrezzate della Città: strada Aeroporto,235/25 e via Germagnano,10, mentre una settantina di famiglie vive in appartamenti di edilizia residenziale pubblica. Molti di loro, benché nati a Torino o ivi domiciliati da circa trent'anni, spesso malati anche gravi e in età avanzata, risultano irregolari.

Il primo grande flusso migratorio con caratteristiche di stanzialità, causato essenzialmente da motivi di carattere economico, risale ai primi anni sessanta. Era costituito da rom musulmani, Khorakané provenienti in prevalenza dalla Bosnia Erzegovina e rom Dazikhané, di fede cristiano-ortodossa provenienti dalle altre repubbliche della ex Jugoslavia.

I primi rom, pur avendo investito nel progetto di immigrazione, hanno conservato forti legami con la propria terra mentre per le nuove generazioni nate e vissute in Italia, questo legame non ha più lo stesso valore. Molti giovani non conoscono più la lingua serbo-croata e l'ipotesi di un ritorno nel paese di origine è vissuta con preoccupazione, sentendosi oltre che rom anche cittadini italiani.

Un'altra immigrazione significativa risale agli inizi degli anni '90 in seguito alla guerra civile della ex Jugoslavia; una gran parte dei profughi era costituita da rom bosniaci, ma non mancavano famiglie di rom croati o serbi che nel paese d'origine vivevano in casa e godevano di una qualche attività lavorativa. Oggi queste famiglie sono le più inserite: vivono in abitazioni, lavorano e in molti casi i loro figli portano a termine gli studi di scuola superiore pur conservando una forte identità culturale, mentre alcune di loro faticano ancora a realizzare questo processo.

I Rom provenienti dalla Romania, a partire dalla fine degli anni '90, dapprima in piccoli gruppi, poi in gruppi sempre più consistenti, arrivarono da alcune regioni e città della Romania, spesso spinti ad abbandonare il loro paese a causa delle discriminazioni a cui erano soggetti o per le precarie condizioni economiche in cui versavano. Con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea, il flusso migratorio è in moderato aumento. I rom romeni rappresentano una realtà fortemente eterogenea, si differenziano tra loro per abitudini e stili di vita rilevabili dall'abbigliamento, dallo stile dell'abitazione, dalle aspettative e attitudini nei confronti del lavoro, dalla motivazione che li sostiene nel rimanere lontani dal proprio paese. Queste popolazioni vivono in siti spontanei, lungo le rive dei torrenti cittadini, trovando riparo e nascondiglio nella vegetazione, in casolari o fabbriche abbandonate, sprovvisti di servizi essenziali, in baracche o roulotte riscaldate con bombole a gas, illuminate da gruppi elettrogeni.

L'Ufficio Nomadismo e Insediamenti in Emergenza della Divisione Servizi Sociali ha censito dodici insediamenti spontanei con la presenza complessiva di circa 1200/1300 persone. Ciò che risulta particolarmente preoccupante è che più della metà della popolazione è costituita da bambini, molti dei quali nati in Italia. Le condizioni di vita sono segnate da notevole indigenza e degrado sia ambientale sia sanitario, oltre che da una condizione di deprivazione sociale.

In questo contesto si inseriscono le attività dell'Ufficio Nomadismo ed Insediamenti in Emergenza della Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie, offrendo a tutti i rom presenti sul territorio cittadino servizi di informazione, consulenza e accoglienza. Sono di particolare rilievo le istruttorie per il rinnovo e la regolarizzazione dei documenti, le pratiche di cittadinanza ed apolidia, il sostegno e l'accompagnamento al lavoro, agli inserimenti abitativi, nonché l'attivazione di interventi di mediazione interculturale e dei conflitti volti alla risoluzione di manifestazioni di disagio socio-culturale ma anche riferiti all'area penale.

L'Ufficio cura con particolare attenzione le attività relative alla programmazione e alla progettazione di servizi e interventi. Infatti nell'anno 2007 sono stati presentati sette progetti: quattro nell'ambito dei finanziamenti UNRRA, uno con il bando del Ministero della Solidarietà Sociale e due in relazione ai finanziamenti Legge Regionale n. 26/93.

L'ufficio Nomadismo e Insediamenti in Emergenza è inoltre preposto al coordinamento gestionale delle aree sosta attrezzate della Città, nei modi previsti dalla deliberazione del Consiglio Comunale n. mecc. 04 06380/19 "Linee guida sugli interventi di promozione sociale a favore dei rom e sinti presenti sul territorio cittadino" e dal Regolamento comunale n. 290 delle aree sosta attrezzate per rom e sinti.

Le aree sosta attrezzate dedicate ai rom nella città sono due:

- GERMAGNANO: via Germagnano 10,
- AEROPORTO: Strada dell'Aeroporto n. 235/25 .

L'area sosta Aeroporto ha accolto nel 1988 i rom trasferiti dal campo di str. Druento, 155 e da quello di via Reiss Romoli, 306, ospita "rom Korahkané", "rom Kanjarija" e qualche famiglia di "Romuni", "Arlija" e "Rom Gadjikané".

L'area sosta di via Germagnano 10, ospita dal settembre 2004 la gran parte dei rom Korahkané prima autorizzati in strada dell'Arrivore , 44/20.

Nell'anno 2007 si sono realizzate azioni relative all'orientamento e formazione/lavoro (tirocini formativi), interventi di sostegno ai nuclei e di supporto all'inserimento scolastico dei bambini attraverso la collaborazione con:

- i Servizi Sociali delle Circoscrizioni V - VI - X, i quali intervengono con progetti a favore sia del singolo nucleo sia dell'intera comunità.;
- i Servizi Educativi che, in collaborazione con le scuole prossime alle aree sosta nelle quali sono inseriti i bambini rom e sinti, hanno previsto servizi specifici di sostegno alla frequenza scolastica;
- i Servizi Tecnici e i diversi Settori dell'Amministrazione interessati quali i Contratti e Appalti, il Verde Pubblico, le Aziende municipalizzate AMIAT, IRIDE, SMAT.

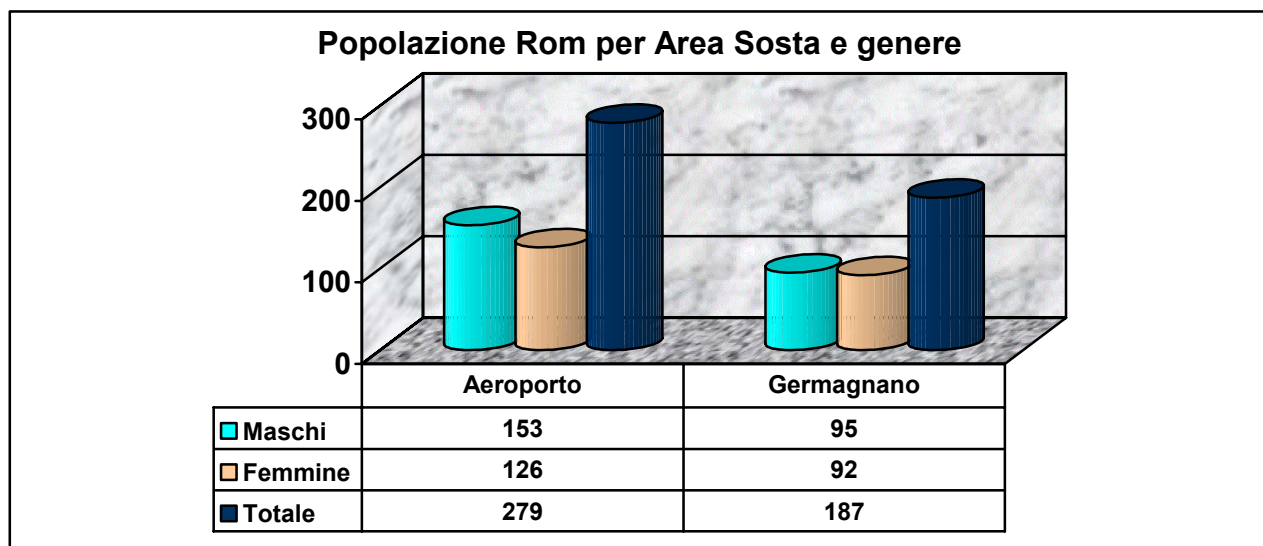
Si sono altresì attivati interventi di mediazione linguistica e culturale tra rom e Servizi pubblici e privati.

Nell'ambito della progettazione dedicata alle aree sosta nel settembre 2007 sono stati presentati alla Regione ai sensi della Legge Regionale 26/93, i progetti: **“Traimos – vivendo verso un futuro migliore”** e **“Villaggio Sangone”**. La programmazione, proposta congiuntamente dalla Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie, dai Servizi Sociali delle Circoscrizioni V e VI, dalla Divisione Servizi Educativi e dai Servizi Tecnici, rappresenta l'esito di intenti condivisi e ha come obiettivo comune quello di inserire alcuni tasselli mancanti tra gli interventi attualmente in opera nelle aree sosta cittadine.

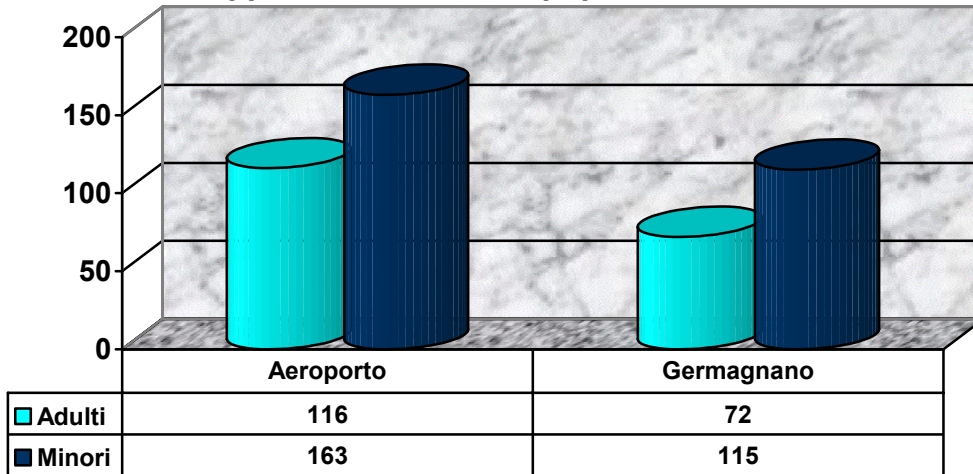
Gli interventi complessivi possono determinare un significativo miglioramento della qualità della vita, assicurando una molteplicità di azioni coordinate destinate sia ai minori sia agli adulti che manifestano una palese intenzione di uscire dalla condizione di marginalità e degrado in cui si trovano.

Popolazione presente nelle aree sosta attrezzate della Città di Torino

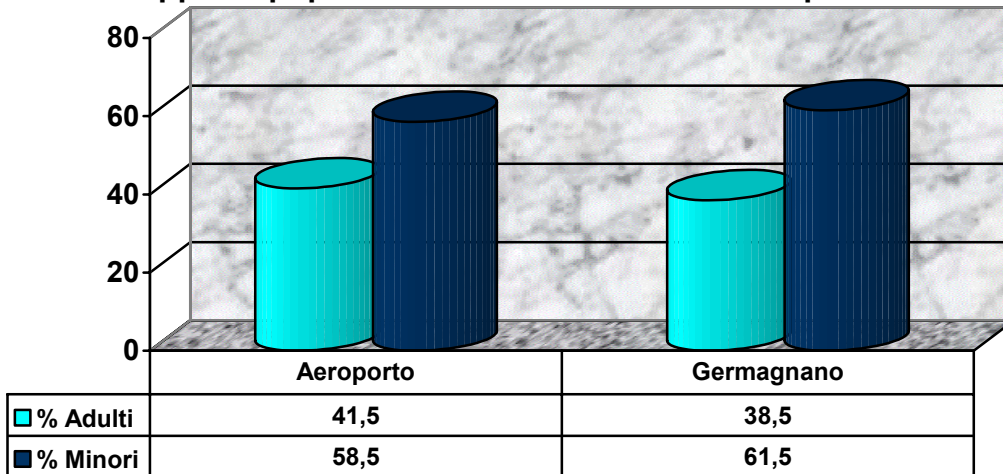
Nel 2007 i rom assegnatari di piazzola che vivevano nelle due aree attrezzate di via Germagnano, 10 e strada Aeroporto, 235/25 erano complessivamente 466, rispettivamente: 187 persone nella prima area sosta e 279 nella seconda.



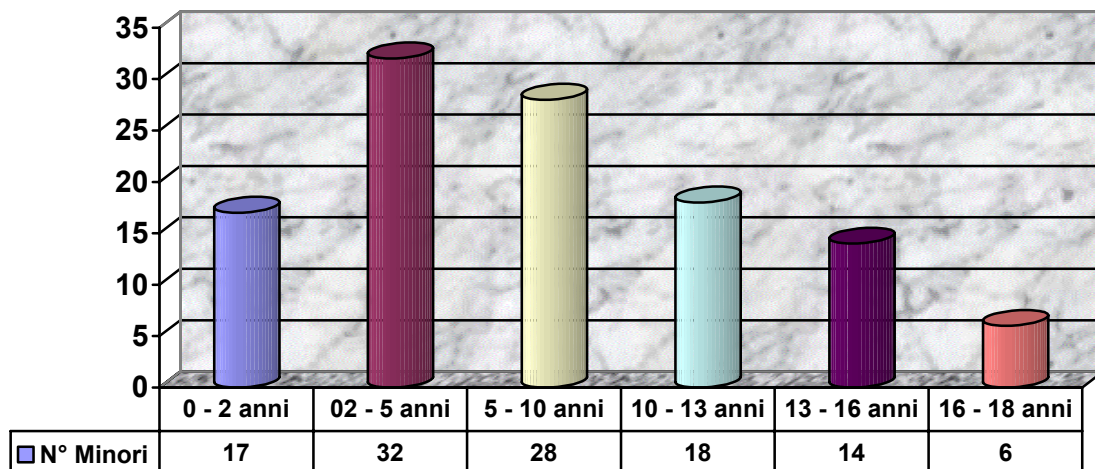
Rapporto Adulti/Minori popolazione Rom

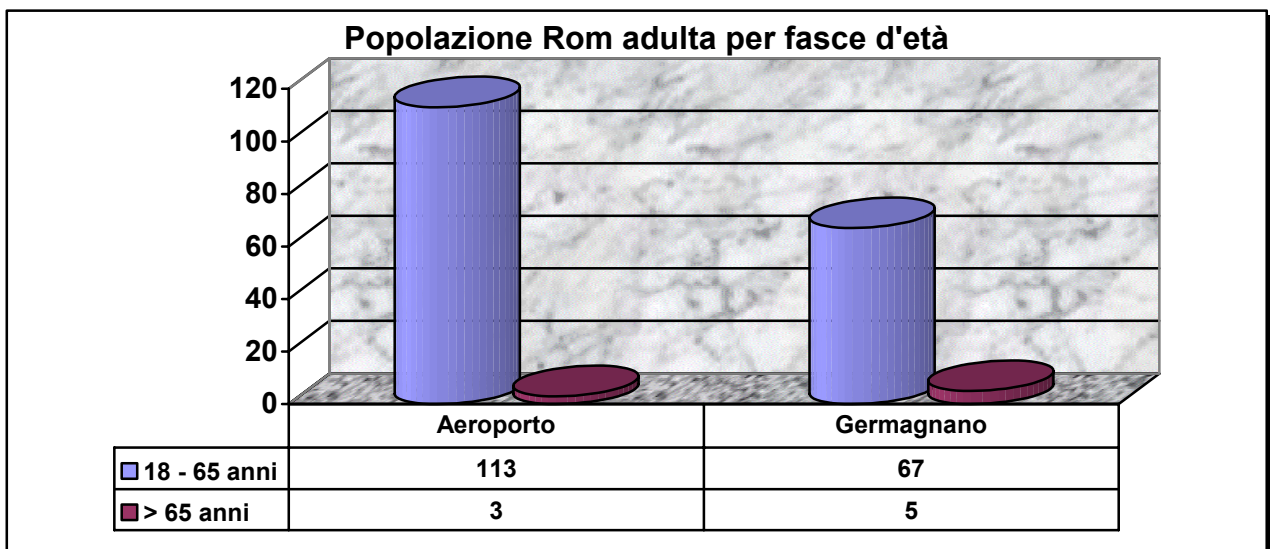
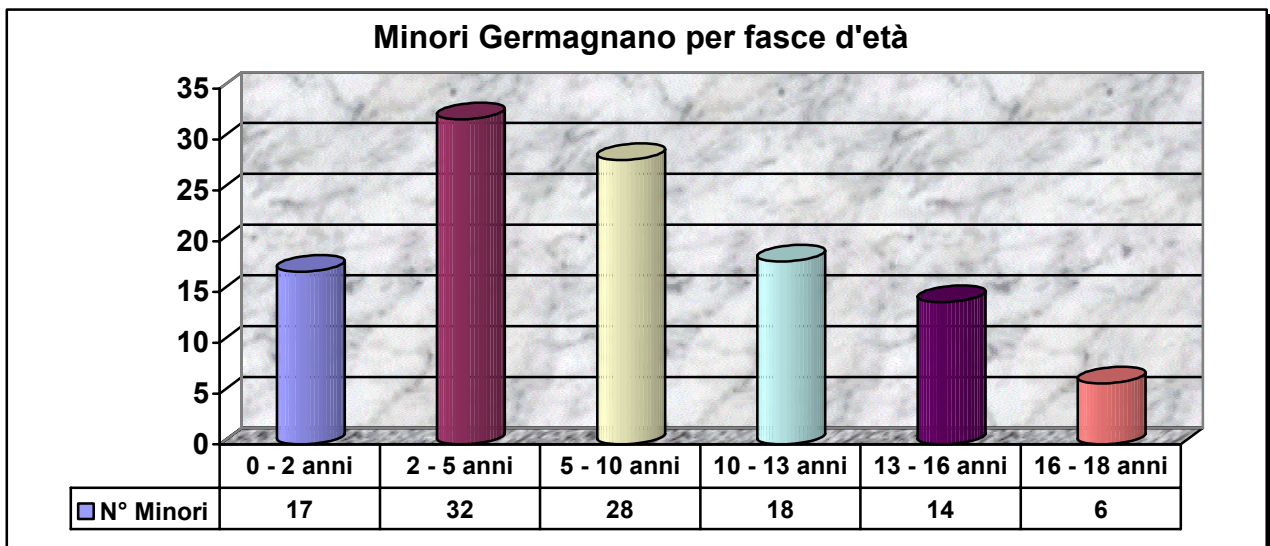


Rapporto popolazione Rom Adulta/Minore in percentuale



Minori Aeroporto per fasce d'età





Oltre agli assegnatari presenti nelle due aree sosta, si è progressivamente registrata una ulteriore presenza di rom quantificabile in circa 120 persone (circa 30 nell'area sosta di via Germagnano, 10 e circa 90 in strada Aeroporto, 235/25). Tale aumento è dovuto in parte all'incremento demografico ma anche al fallito inserimento di alcune famiglie in abitazioni di edilizia residenziale pubblica, alla perdita del diritto alla sosta in altri comuni (case o terreni), all'assegnazione degli arresti domiciliari presso parenti assegnatari di piazzola. Pertanto la presenza delle persone domiciliate nelle due aree sosta attrezzate dedicate ai rom provenienti dalla ex Jugoslavia è quantificabile in circa 586 persone.

Area dell'abitazione

Nel 2007 quattro famiglie sono entrate in abitazioni di Edilizia Residenziale Pubblica o in alloggi dati in concessione alle associazioni di volontariato, mentre quattro famiglie hanno cessato la locazione negli alloggi ERP (due per sfratto eseguito per morosità, uno a causa del decesso del capofamiglia che ha comportato la scelta di abbandono dell'immobile ed uno perché l'intestatario ha trovato casa sul libero mercato).

L'Ufficio Nomadismo e Insediamenti in emergenza è intervenuto a sostegno dell'inserimento abitativo attraverso le attività di seguito indicate:

- accoglienza di n. 92 nuclei familiari che hanno presentato al ns. Ufficio la domanda di partecipazione al Bando E.R.P.S,
- sostegno nella compilazione della documentazione relativa al bando sopraccitato per n. 45 nuclei aventi i requisiti per la partecipazione al bando,
- n. 1 inserimento in abitazione di proprietà comunale dato in concessione all'Associazione "Gruppo di volontariato Vincenziano" e gestione delle relative pratiche amministrative,
- n. 1 supporto al nucleo familiare per un cambio alloggio E.R.P.S,
- n. 5 interventi di mediazione dei conflitti attraverso la collaborazione con i Servizi Sociali circoscrizionali, con l'ATC, con l'Associazione di Volontariato "Gente di Falchera", con l'Associazione "Gruppi di Volontariato Vincenziano" e la Polizia Municipale (nucleo nomadi),
- n. 3 inserimenti in alloggi ERPS, di cui due nuclei accompagnati nella transizione verso la nuova sistemazione abitativa,
- sostegno nella compilazione di n. 7 domande di cambio alloggio, attualmente in attesa di nuova assegnazione,
- sostegno nella compilazione di n. 12 domande per il contributo regionale a sostegno della morosità incolpevole,
- n. 81 visite domiciliari per il monitoraggio dei nuclei inseriti negli alloggi dati in concessione all'Associazione "Gruppi di volontariato Vincenziano" ed in abitazioni E.R.P.S.

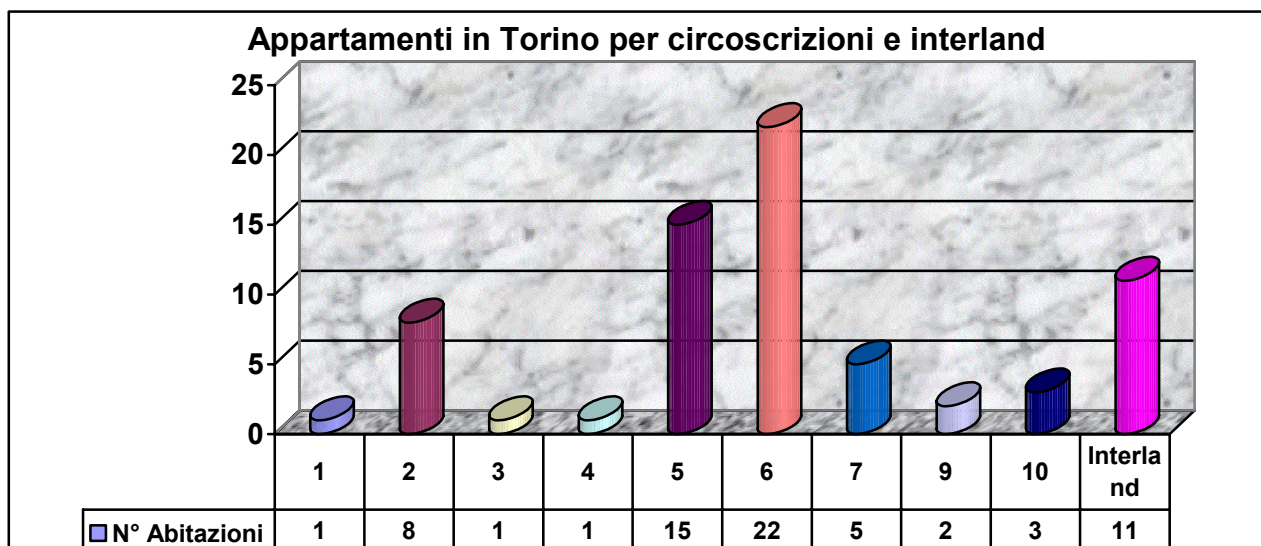
I nuclei familiari inseriti nelle abitazioni seguono percorsi di accompagnamento alla stanzialità grazie anche al supporto dell'Ufficio Nomadismo e Insediamenti in Emergenza nello svolgimento di tutte le incombenze burocratico-amministrative derivate dalla nuova locazione, compresa la conoscenza e il rispetto dei regolamenti condominiali e le norme di civile convivenza.

La buona riuscita delle attività svolte è testimoniata da una sempre maggiore autonomia che le famiglie stanno dimostrando nella gestione dei propri appartamenti.

Significativo è il numero delle persone attualmente inserite nelle unità abitative che è pari a circa 418 :

- 60 nuclei familiari negli alloggi E.R.P.S. (di cui 53 a Torino e 7 nel territorio provinciale), di cui tre di sinti piemontesi.
- 9 nuclei inseriti negli alloggi dati in concessione all'Associazione "Gruppi di Volontariato Vincenziano".

Distribuzione storica delle famiglie Rom nelle abitazioni															
Bandi	Anni														Totale bandi
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Erp 1995	0	0	1	2	2	3	6	0	0	0	0	0	0	0	14
Erp 1998	0	0	0	0	8	11	2	0	0	3	0	0	0	0	24
Erp 2001	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	0	0	6
Erp 2004	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5
Cea	1	0	0	1	1	12	6	3	3	1	0	0	0	0	28
Associaz.	0	0	0	0	0	7	3	2	2	1	2	0	3	1	21
Totale per anno	1	0	1	3	11	33	17	5	5	7	4	2	5	4	98



Nell'ottobre 2007 è stato presentato al Ministero della Solidarietà Sociale il progetto “**Abit – Azioni**” finalizzato all'inclusione socio-abitativa di 50 nuclei rom attualmente collocati in siti spontanei nella città.

Il progetto ha i seguenti obiettivi:

Obiettivi generali

- favorire l'esercizio di un diritto di cittadinanza per le popolazioni rom, sinti, camminanti,
- ridurre il fenomeno della marginalità abitativa,
- sostenere il processo di integrazione abitativa con azioni di accompagnamento mirate.

Obiettivi specifici

- reperire sul mercato privato ed eventualmente anche nel patrimonio pubblico, alloggi in affitto con requisiti specifici,
- offrire risposte abitative adeguate e compatibili con le necessità e disponibilità dei destinatari,
- sostenere il processo di integrazione abitativa con azioni di accompagnamento mirate.

Area dell'istruzione

In collaborazione con la **Divisione Servizi Educativi** della Città di Torino, Settore Integrazione educativa, Ufficio Mondialità, l'Ufficio Nomadismo coopera con le istituzioni scolastiche per sostenere il comune obiettivo atto a favorire il successo scolastico dei bambini rom attraverso l'attivazione di progetti di rete interistituzionale.

Il principale obiettivo è il sostegno alla frequenza scolastica, considerata necessaria per poter poi promuovere l'interculturalità, ovvero un incontro e uno scambio culturale costruttivo tra bambini.

La metodologia prevede che i progetti di intervento siano definiti nell'ambito di un lavoro di rete che coinvolga anche i Servizi Sociali territoriali, le Associazioni di volontariato e le Cooperative impegnate con progetti di educativa territoriale minori nelle aree sosta.

Le scuole della città che accolgono i bambini rom sono 25 e si trovano in prossimità delle aree sosta, con ogni scuola ogni anno viene firmato un protocollo d'intesa per definire le modalità di lavoro dei Servizi in rete.

Nell'anno scolastico 2006/07, **161** bambini e ragazzi provenienti dalle due aree sosta della Città sono stati iscritti nelle scuole e più specificatamente:

- n. 21 alle scuole per l'infanzia,
- n. 111 alle scuole elementari,
- n. 29 alle scuole medie.

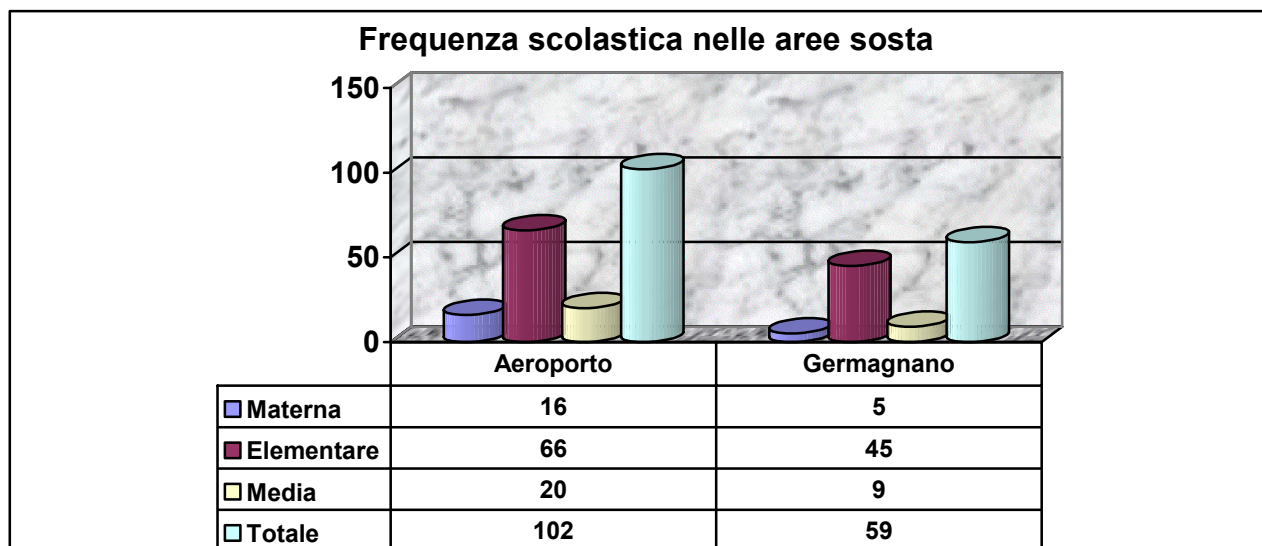
La frequenza scolastica risulta essere del 49%, la percentuale è calcolata sul totale dei bambini iscritti e frequentanti le scuole succitate nell'anno scolastico 2006/07.

Si ritiene utile evidenziare, per una corretta lettura dei dati, che l'incidenza della frequenza nelle scuole dell'infanzia abbassa notevolmente la percentuale relativa alla frequenza scolastica complessiva anche se si rammenta che la frequenza nelle scuole dell'infanzia non è obbligatoria.

Nonostante l'impegno profuso va comunque evidenziato come si sia ancora molto lontani dall'assicurare a tutti i minori il diritto all'istruzione.

Ciò ha varie motivazioni tra le quali ci preme rilevare:

- per quanto riguarda i rom slavi residenti nelle aree sosta la continuità del percorso di scolarizzazione dei bambini è determinato da un problema culturale, fondato sulla trasmissione orale e sullo stile di vita comunitaria. Bambine e bambini sono considerati ben presto abbastanza grandi per poter lavorare, contribuendo all'economia della famiglia, per potersi sposare. La famiglia allargata, intesa come insieme di gruppi familiari e rete di rapporti solidali interni, è l'elemento centrale della struttura sociale Rom. E' all'interno della famiglia che sono assunte le scelte circa la frequenza scolastica. Nonostante molti cambiamenti accade ancora oggi che, a circa 12-13 anni, la famiglia richiami i ragazzi ad un ruolo di maggiore responsabilità sociale ed economica ed è difficile per i minori interessati agli studi incidere su queste scelte. Gli effetti di una scarsa scolarizzazione si riscontrano solo nell'età adulta, quando si trovano nella condizione di non avere la possibilità ad accedere al mercato del lavoro. Tentare di intervenire sulle donne, stimolarle a riflettere sull'importanza della formazione per sé e per i propri figli è una delle strade che si ritiene importante percorrere;
- per quanto riguarda i rom romeni che vivono in aree abusive si riscontra una difficoltà logistica ad assicurare l'iscrizione e la frequenza scolastica e riguarda sostanzialmente la precarietà abitativa e lavorativa dell'intero nucleo familiare, ma nei casi in cui si è riusciti a garantire l'iscrizione scolastica, essi si sono dimostrati motivati ed interessati a proseguire negli studi. Risulta, quindi, essenziale sostenere questi comportamenti positivi e dimostrare all'intera comunità Rom che essi sono premianti.



Area del lavoro e della formazione professionale

Il Comune di Torino attraverso l'Ufficio Nomadismo e Insediamenti in emergenza è stato promotore e partner del Progetto denominato Equal "ROM cittadini d'Europa. Tale progetto, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Equal II Fase, ha previsto di sperimentare strategie finalizzate alla creazione di un maggior numero di posti di lavoro. Si è pertanto costituita una piattaforma di apprendimento al fine di reperire nuovi mezzi per raggiungere gli obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione e del processo di inclusione sociale.

Gli strumenti di sviluppo dell'autonomia economica e di integrazione sono stati attivati attraverso percorsi di formazione/lavoro e di ricerca occupazionale in collaborazione con le Associazioni di volontariato e le Cooperative sociali partner del progetto.

L'iniziativa ha svolto le funzioni di laboratorio per lo sviluppo di programmi atti a superare le disuguaglianze nel mercato del lavoro e ha fornito esempi di buone prassi.

Le attività realizzate e gli esiti raggiunti nel triennio 2005/2007 si possono così sintetizzare:

- Accoglienza di persone interessate ad intraprendere un percorso di creazione di impresa;
- Accompagnamento e monitoraggio degli inserimenti lavorativi..
 - n. 312 persone colloquate;
 - n. 100 percorsi di presa in carico ai fini di inserimento socio-lavorativo;
 - n. 68 inserimenti in tirocinio di cui attualmente 20 persone assunte;
 - n. 2 imprese create di cui una operativa e una non ancora operativa perché mancano i presupposti della sostenibilità.

Dall'esperienza maturata si può affermare di aver "messo a punto" un modello applicabile, un modello sostenibile che vede il concorso del settore pubblico e di quello privato.

Si ritiene utile evidenziare, tra gli elementi determinanti, le azioni di accompagnamento al lavoro che hanno assunto una funzione strategica:

- prevenire le situazioni di conflitto interculturale anche per evitare che i meccanismi di selezione sociale discriminino a priori esclusivamente sulla base dell'appartenenza etnica.
- avere sempre presente che l'operatore/mediatore possa esercitare un ruolo di super partes per essere credibile e autorevole nella gestione delle relazioni sia con il nucleo familiare che accompagna, sia con il contesto/sistema in cui l'inserimento si realizza; questa figura riassume in sé più funzioni e deve caratterizzarsi per competenze professionali diversificate sul piano della comunicazione, dei processi di problem solving, nell'ambito di una pedagogia interculturale.
- prevedere, nel percorso di inclusione, delle fasi sequenziali che hanno come fine ultimo l'autonomia dei soggetti e la capacità di autogestione delle eventuali future situazioni critiche che potrebbero crearsi.

L'esperienza ancora insegna che l'integrazione sociale è possibile se è sostenuta da una forte motivazione individuale che va riconosciuta e incentivata.

Si sono altresì effettuate, nel corso dell'anno, le segnalazioni per la frequenza ai cantieri di lavoro realizzati dalla Divisione Lavoro della Città:

n. 8 persone sono state inserite nei Cantieri di lavoro

n. 4 persone sono state impegnate nelle attività di mediazione culturale, nell'accompagnamento scolastico dei minori e nella gestione dei micronidi/punto gioco.

Gestione dei siti in emergenza

Le attività gestionali svolte dall'Ufficio nomadismo e insediamenti di emergenza sono previste nell'ambito del progetto "Interventi in rete per fasce di popolazione a rischio autunno inverno 2007". Il progetto prevede l'allestimento del sito di accoglienza umanitaria a favore dei cittadini stranieri rom romeni e romeni di origine rom in strada delle Basse di Stura 33.

Tale sito ha ospitato dal gennaio al 28 aprile 2007 cinquantatre nuclei famigliari per un totale di 230 persone ed è stato successivamente attivato in esecuzione dell'ordinanza sindacale n. 4384 del 15 ottobre 2007 per rispondere innanzitutto ad un'emergenza conseguente all'incendio sviluppatosi in un sito spontaneo che accoglieva più di 60 persone. L'area delle Basse di Stura è rimasta attiva sino al 30 aprile 2008. Ha richiesto un costante controllo e monitoraggio realizzato dalla Croce Rossa Italiana in sinergia con i diversi Settori della nostra Amministrazione, con le organizzazioni di volontariato Associazione Italiana Zingari Oggi e Opera Nomadi e di protezione civile.

L'area attrezzata di strada delle Basse di Stura, pertanto, è stata destinata all'accoglienza temporanea di 34 nuclei famigliari, composti da donne in gravidanza, nuclei familiari con bambini in tenera età e nuclei nei quali sono presenti patologie sanitarie e/o disabilità, tra i più indigenti, per ripararli dai rigori invernali, dalle piene dei torrenti che vivono in luoghi a grave rischio sanitario e di vita. Il presupposto all'accesso, in questo spazio dedicato è, oltre la presenza di gravi patologie sanitarie e/o disabilità, l'adesione a percorsi e progetti che prevedono la frequenza scolastica dei minori, l'alfabetizzazione degli adulti e la frequenza a percorsi di formazione professionale, l'adesione alle opportunità lavorative individuate attraverso le risorse presenti sul territorio. Il rispetto dei percorsi condivisi e il grado di responsabilità degli ospiti relativamente alla corretta gestione e utilizzazione degli spazi assegnati è stata vincolante per la permanenza nel sito per la durata del progetto.

Inoltre parte del sito è stato dedicato al transito di 10 nuclei familiari provvisti di loro proprie abitazioni viaggianti che avendo necessità di transitare nella nostra Città sono accolti in modo provvisorio nell'area di Basse di Stura

Obiettivi perseguiti dal progetto:

- offrire la sosta temporanea ai nuclei famigliari rom romeni transitanti per la città,
- garantire accoglienza umanitaria ai nuclei che versano in condizioni di particolare indigenza e che hanno intrapreso percorsi di inclusione sociale

La modalità di lavoro ormai consolidata è interdivisionale per ciò che riguarda i Settori interni all'Amministrazione comunale ed integrata con tutte le componenti istituzionali quali la Questura, la Prefettura, le Aziende Sanitarie e le Associazioni che aderiscono alla realizzazione del progetto.

Popolazione Basse di Stura (Gennaio - Aprile '07)	
Nuclei Familiari	Totale persone
53	230

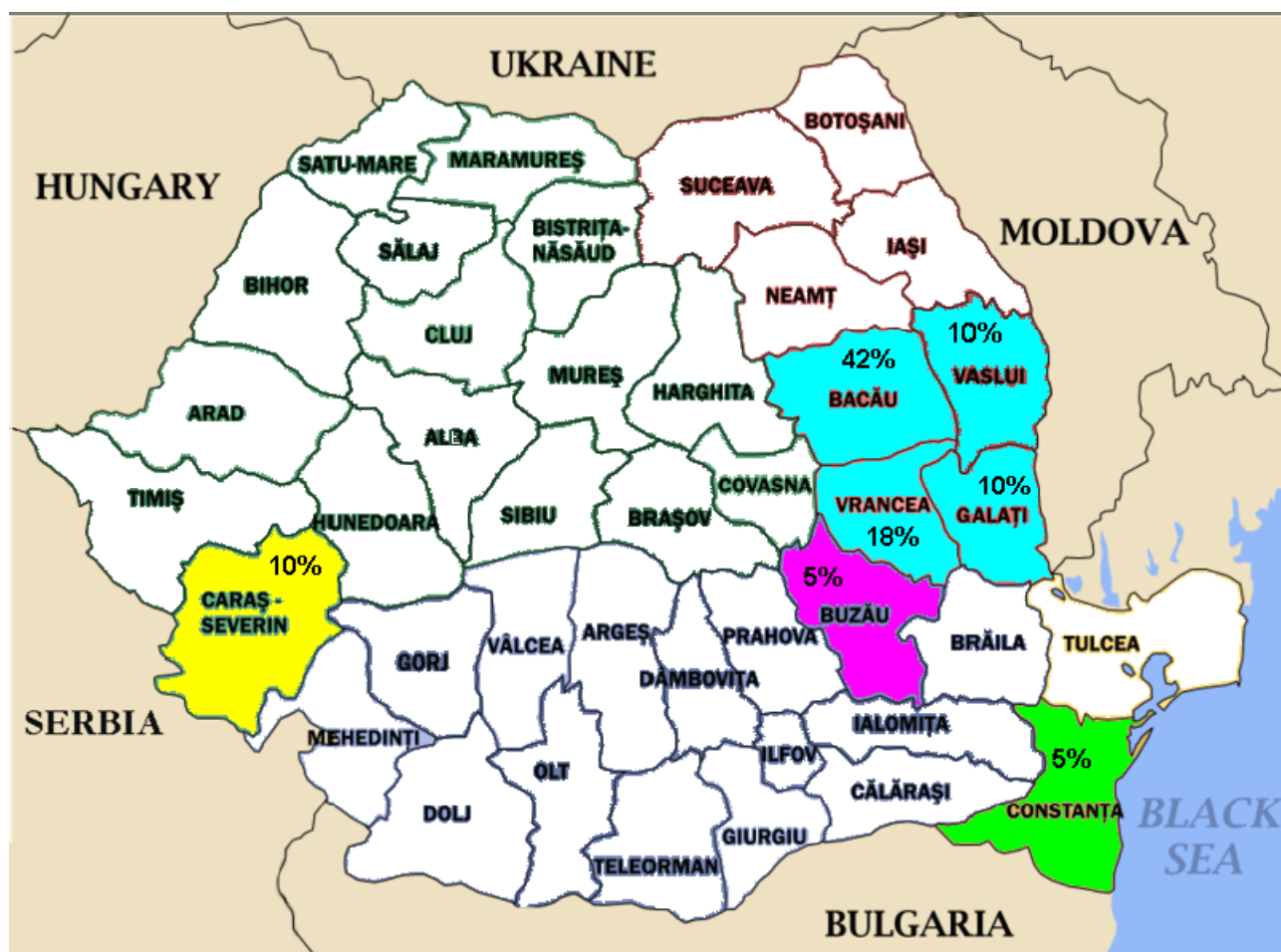
Ottobre - Dicembre '07					
Area Umanitaria			Area Transito		
Nuclei familiari	Tot. Persone		Nuclei familiari	Tot. Persone	
	119			42	
	Uomini	Donne		Uomini	Donne
34	56	63	10	22	20

Quadro riassuntivo popolazione Basse di Stura					
Area	Totale popolazione	N° Adulti	N° Minori	% Adulti	% Minori
Umanitaria	119	76	43	61,79	38,21
Transito	42	22	20	56,10	43,90
Totali	161	98	63		

Distretti di Provenienza Area Umanitaria



Distretti di provenienza Area Transito



Monitoraggio dei siti spontanei

Tra le attività previste all'interno del progetto "Interventi in rete per fasce di popolazione a rischio" si è realizzato inoltre il monitoraggio, durante tutto il corso dell'anno 2007, dei siti spontanei sul territorio cittadino. Il controllo di questi insediamenti prevede una fotografia puntuale delle presenze sul territorio tale da permettere, sia la verifica della pericolosità dei siti derivata ad esempio dalla vicinanza agli argini dei torrenti e dalla densità degli insediamenti, sia dalle problematiche socio sanitarie dei nuclei famigliari che li abitano.

Via Germagnano: censiti n. 3 siti spontanei:

- 1.a fianco dell'area autorizzata via Germagnano, 10 (piccolo insediamento),
- 2.dopo il ponte della tangenziale sulla sinistra rispetto all'area autorizzata (grande insediamento),
- 3.dietro AMIAT, fronte torrente Stura (medio insediamento).

Lungo Stura Lazio: censiti due siti spontanei:

- 1.fronte all'Iveco (medio insediamento),
- 2.fronte al supermercato Ipergross (grande insediamento).

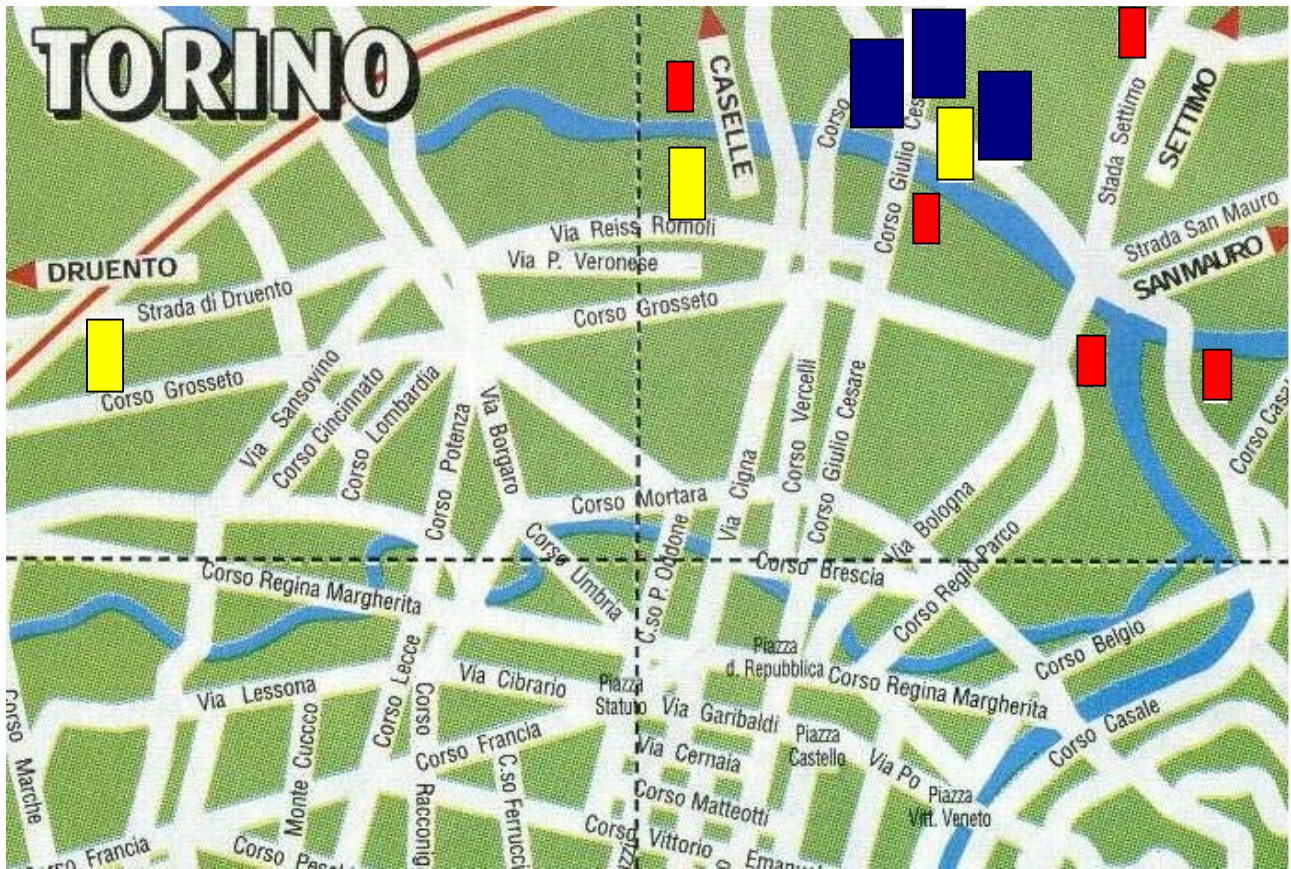
Str. delle Basse di Stura: ex fabbrica Alfa Romeo (piccolo insediamento).

Corso Casale ang. strada vecchia del Pino (piccolo insediamento).

Strada Torino verso Settimo (piccolo insediamento).

Zona Sangone (piccolo insediamento).

Zona Regio Parco (piccolo insediamento).
Strada Druento (medio insediamento).
Zona Reiss Romoli, (medio insediamento).



Legenda:

Piccolo insediamento: composto da circa 5 o 6 roulotte o baracchine abitate da 20 / 40 persone ■

Medio insediamento: composto da circa 7 o 20 roulotte o baracchine abitate da 40 / 80 persone ■

Grande insediamento: composto da circa 21 o 60 roulotte o baracchine abitate da 80 / 200 persone ■

Servizio civile

Nell'anno 2007 attraverso il progetto del Servizio Civile Nazionale "Rom, Sinti e Nomadi" sono stati impiegati tre volontari. Attraverso la formazione si è dato modo ai volontari di affiancare gli operatori nelle attività specifiche svolte presso le aree sosta e nelle attività di ricevimento e di accoglienza al pubblico.

Acquisendo la conoscenza dei nuclei familiari si è successivamente dato spazio ai volontari nelle attività di accompagnamento ai vari Servizi quali ad esempio: visite mediche, Servizi Sociali, uffici della Questura, ecc.

E' stato inoltre realizzato un progetto di attività di animazione estiva in collaborazione con Legambiente che ha avuto come protagonista l'intera area sosta di via Germagnano coinvolgendo tutti gli adulti e i minori presenti.

Il progetto ha nuovamente avuto inizio nell'ottobre 2007 con l'arrivo di altri quattro volontari.

La metodologia è ormai consolidata e prevede: un breve percorso formativo, l'affiancamento dei volontari agli operatori dell'Ufficio nelle principali attività e la progettazione e la realizzazione di specifiche iniziative svolte in prima persona dagli stessi volontari soprattutto durante il periodo estivo.